

**M17 - Frangioni 1994, pp. 125-128, n. 164 - busta n. 669/16,
508568**

Bassano da Pessina a Francesco Datini, Milano 30.09.-*.10.1392 (Firenze 16.10.1392)

Al nuome di Dio, ame. Fato d 30 di setembre 1392.

Io sempre udito dire che l'umilit vince ongni chossa ed una di quelle chosse che pi piace a Dio ch'a niun'altra chossa. E comparassi lo lengno del salice a l'umilitt e dice il savio veda uno chotal proverbio: lo sallice per sua bont si piegha e per umilitade ongni altro lengno leggha. E rispondete.

Francescho, voy sette richo e posente di pechunia e de le grazie di Dio avete pi non nno di mille l'uno quanto a questo mondo di che l'avete a ringraziare e piaca a Lui di farvene conocente che senza luxinghe io sempre v'e portato s singhulare amore chome se mio chornalle fratello foste stato e porto anchora e may no potrete fare chossa che io me ne muovi.

Io chonociuto che in voy istato una grande dureza versso di me e io anche sono istato sopra di me e uno poco duro perch mi pare avere riceuto grande torto da voy. E per certo e no fornono may buone le chosse lunghe e bene disse vero cholui che disse "Indugia tra vizio". Dio faci conocente chatuno di noy e che chatuno faca quello si d fare l'uno a l'altro.

Io pi d fa veduto una lettera che mandaste pi tempo fa a Genova a Lodovicho Marini ne la qualle grande iscrivere faceste di quello abiamo a fare insieme e tanto ne diceste che no mi parve molto di vostro onore.

In verit, e choss m'aiuti Dio, io non ebi may chativo animo contra di voy che in due chapitollu dite di me chome cholui che chativo animo verso di voy fato la talle e tal chossa e Dio sa se questo vero. E per chossa che di me abiate iscrito no vi darey uno

frullo che Dio grazia io sono s conociuto che sparlando di me chi che si voglia contra ragione poco me ne churo e a Dio lasco ongni chossa.

Il nostro dibato conociuto subito chi no si vuole muovere da la verit e per Dio una grande vilt la vostra e la mia a cometersi di nostri fatti in persona. No dico che di Lodovico Marini no mi fidasse di tropo maggiore

chossa ch' di questo ma e mi pare una verghongna per voy e per me. Tuttavia, quando pure vogliate che Ludovico l'achonci sar contento ma meglio che voy l'aconciate e se vollete io la rimetar in voy in su la vostra anima e senza dubio io il far.

Io mi penso che principalmente due differenzia seano tra noy: l'una prima che quando contamo insieme a Vingnione io vi contay per Giovanni del Richo f 500 e choss facemo d'acordo e penso si trover choss in sul libro vostro di Vingnone che tenea Boninsengna. Quando deto Giovanni fall passando assay tempo mi comincaste quistione con dicendo che dove vi misse f 500 dovea dire 750. Di che io vi rispuossi che pi no ve ne metarey chome chossa che del suo no gl'avea n may ve ne promixi pi per lettera n a bocha. E dico e sempre deto se voy trovate che per mia lettera n di manno di miey v'abiamo fato menzione di pi soma ch'a di detti f 500 no dir may

se no che abiate ragione e che a vostro conto s'aconcino. E simille modo se deto del Richo lettera di mia manno n di niuno di chassa che in simille chaxo sea no mi penso si truovi may.

E a coniffermazione di c vi dicho che inanzi che deto fallisse quatro messi io per mia lettera v'avixay, chome l'uno fratello d fare a l'altro, che io sentiva da un amico secretamente che deto Giovanni era in brieve per fallire e che se io avesse nulla a fare con lui che io ne fosse avissato.

E io sentendo che voy avevate a ffare con lui subito ve n'avixay per fante con vantaggio uno fiorino di che chome savio provideste e mandaste a Genova Matteo di Lorenzo

perch tenesse modo di levarssi che con lui c dico. Con deto Giovanni eravate in pi di f 2000 chome che la chossa s'andasse con onesti modi. Voy per lo mio avissarvi vi ritreste dal deto Giovanni e pu essere che questi detti f 250 restaste ad avere da lui e vollette che che #[sic]@ io gli paghi a merito del servigo che senza dubio no ve ne avendo io avissato di ligero rimanevate grosso forssi di pi di 3000 fiorini che tuto d intravate con luy.

E dovete saperre che in questi trapellare di tempo io avea ne le mani di suo di cera e di uva passa pi di f 300 che se io mi fosse trovato creditore no gl'arey promessi a' Pechori chome io promissi anzi mi sarey paghato istesso avendo il pengno in manno ma, non avissando s fato accidente che m'achoresse adosso, volli fare la sua volont chome era douta chossa che se io avesse anche sentito che con lui foste inpacato m'arey ritenuto la soma ma da Mateo avea lettera che avea tenuti modi che no sareste sotto di nulla.

E pi fortte a fortiffichare il fatto con pura verit pensate che siando io avisatto del fallire chovenia fare lo nominato. In questo mezo o per uno modo o per un altro me ne sarey ritratto che a Genova arey fatto comprare sopra di lui tanta mercatantia che me ne sarey levatto: ma non avendo righuardo a quelli f 250 che nullo avviso n'avea operazione ne feci chome innocente del fato.

da credere che io arey tenutti di modi avendo il tempo che io no vi sarey statto sotto e sarebe pechato a charicharmi di questo inonesto fatto.

E io che sono s molle sempre istato may nulla deto de lo conto con voy in Pissa sempre ghuardando che la vostra dura volont si muovi a piett di dire una volta "voglio mandare a chostui avendo del suo", che a Dio e a ragione avete del mio in quel chonto pi di f 500. No voglio che che #[sic]@ la giudichi udito le mie ragioni bene che pi lettere in altri tempi assay se n' scritto: no resta che anchora choviene dire da chapo.

Eglli vero che asutigllando lo scrivere a Pissa mi restava in manno di vostri alquante balle di fustani e tenolli pi di 6 messi e Dio sa chome la la #[sic]@ chossa and che pi di 40 balle ne space quello che facea per mio fratello in Pissa in meno di tempo.

Ed vero che i vostri mi scrissono no poteano spaciare detti fustani se no tolleano tante lane di San Matio. Di che io li scrissi che le tolessano e buona roba o no se ne inpacassono non arogendo danari: chostoro tolssano lane tute choscame, e tal roba che Dio sa chome istava,

che tuto il fiore n'era trato e aveano mandato lo chossame in queste balle ch' una grande villania e no fu chossa buona n iusta e Dio ne sea iudice.

E nonistante a c, i detti di Pissa mi mandarono a paghare f 800 a 5 per cento di danno dicendo che aveano arotto a' fustani tanti danari chome montavano i fustani tolendo tante lane. Di che io subito rispuossi che io non era contento perch aveano fato contr'a mio mandato e che dette lane sarebono per loro e no per me e chi ghuarda la risposta de le mie lettere diranno chome io dico. Pure chostoro mi mandarono dete lane e quando io le chi li scrissi che no le vendarey may se no per loro di che mi scrissono che io le vendesse e che no si potea erare a vendelle e che eglino ne starebono a quanto dicesse Franciescho di Marcho d'ongni danno. Di che comfidandomi di voy paghay deti f 800 e mostray le lane qui per vendelle e may no trovay chi se ne vollesse inpacare tanto era chativa roba che la pi parte era choscame. Di che la manday a Breca e l fu forssa dovendolla spacare di tore tanti panni brescani aspetando anchora tempo e detti panni mandamo a' detti vostri di Pissa che pi di f 6 si perdetate de la peza in Pissa.

Assay scritto a' tempi passatti mi dicesono conto di quello aveano trato di panni: no fu may modo se none una volta che mi scrissono che gl'aveano mandati a Napolli che anche non aveano da me di farllo e che venduti erano e che veniano venduti f 24 la peza in Pissa ribatuto ongni spessa. Puoy passato buono tempo che aveano ritrati i danari e che ongni mio resto mi rimetarebono e che ne forono in grande perichollo e simille di molti danari che dovevate avere di l: may poy no mi mandarono a ricevere danaio n no mi mandarono i conti che mille volte si pu dire gli dimandati.

E restavano a vendere di mio alquante peze di panni fini di Mellano e di Chomo che asay li scrissi li spacassono per lo corsso, no mi valsse. Puoy disono a voy che may nulla l'avea iscrito le spacono che Dio sa la verit pure poy forono spaciati passando anni e anni.

E a ridure ongni chossa a buono fine di bixogno che voy mi mandiate i conti di

Pissa chome debono istare a punto.

E poy mandato i conti qui veder la perdita de le lane a punto e dirvi che fieno e voy l'aconcate chome si d, metarmi in voy chome io fu' sempre contento.

E piacavi di rimetermi ongni danaro che avete di mio o volete che io li meta a conto di vostri di Vingnone e choss facendo mi pare s'acostaremo e faremo fine a tuto.

E viene chost Tieri vostro ed istato qui alquanti d e a bocha deto a lui quanto bixogna e assay informato di mia intenzione e no dubitate che i conti di Vingnone s'aconcaranno senza fallo se g io dovesse andare insino a Vingnone. Pensate pure voy di tenere de modi ch'e chonti di Pissa s'aconcino e da mia parte trovete no vi sar niuno squaro e no pensate che may mi muovi de la verit.

Perch io vidi in uno chapitollo che eravate contento di venire a Genova se io vi vollesse venire respondo che io sono 'parechiato ongni volta che voglliate e di grande consolazione. No facendo dispiacere a mona Malgharita ben buono che si lasci passare la mortalit che mi pare faci molto danno e qui sono molti ghenovessi che sono fuggiti per la mortalit.

Poy che io no vi vidi, Dio m' proveduto ed mi dato de le sue dirate e io tuto comporto e comportar in pace che in avere e in persona n'e autto. A Barzalona & Michelle de l'Ischia & I che mor me ne portta pi di f 800; e passato due anni mi forono rubate 8 balle di fustani mandando da Vingnone a Barzalona che valleano pi di f 500; questa ghuera mi chosta pi di fiorini mille; di nuovo mi sono morte tante bestie che valeaano pi di f 300 di mortallit; ebi ughuano una malatia che stetti d 7 non ebi posso, Dio grazia ora mi sto fresco. Del bene e del malle che Dio mi d sempre lo ringrazio: Dio m' tocho, o che no sono contra di lui conocente overo che chome amico mi rivixitta.

Salutate mona Margharita per parte di Bevenuta e da la mia mille volte e anchora per vechio che mi sea no faco fine che io no vengha a rivedervi a Pratto o dove

voy sarete:

l'animo buono pi che may. E salutatemì & Nicholl de l'Amanato & l e la sua
dona. No

sono ardito di dire nulla de la Grighora perch la saltaste e faceste bene
avendone radice chome io odo, no vorey dispiacesse a mona Margharita.

Altro non c' dire, sono vostro vogliate o no. Dio vi conservi.

Bascano da Pescina di Mellano.

soprastata insino a questo d #* @ d'otobre. Per no trovare deto Tieri chompagnia
parte questo d, che Dio lo conducha sano e salvo. Anche Dio vi ghuardi.

Domino Francesco di Marcho da Pratto, in Firenze.